

L'UOMO CHE INVENTÒ IL FUTURO

Asimov sognava i pianeti, ma odiava volare

MAURIZIO STEFANINI a pagina 25

ISAAC ASIMOV

L'uomo che inventò il futuro non amava né l'aereo né il pc

In libreria l'autobiografia dello scrittore di fantascienza: dall'infanzia da genietto alla fatica di studiare chimica all'università, fino alla pubblicazione di 500 libri

MAURIZIO STEFANINI

È dalla lettura di Isaac Asimov che Elon Musk ha preso la sua ossessione per portare l'uomo nello Spazio. Sicuramente uno dei più grandi scrittori di fantascienza del XX secolo, è un po' il Jules Verne del XX secolo: erede di quella fiducia nel futuro umano grazie alla scienza di cui era stato fautore il grande creatore del genere. Sono invece autori come Ray Bradbury o Philip Dick, cui *Mondadori* ha appena dedicato un Meridiano, i continuatori di quel secondo filone lanciato invece da Herbert George Wells, e che dello sviluppo di scienza e tecnologia sottolineano invece soprattutto i pericoli. Eppure, il grande fautore del progresso aveva una paura patologica di volare, e fece fino all'ultimo resistenza all'avanzare della videoscrittura, per rimanere il più possibile legato alla sua amata macchina da scrivere!

È lui stesso a raccontarlo in ***Io, Asimov***: monumentale autobiografia (720 pagine, 34 euro) che ***Il Saggiatore*** ha da poco pubblicato in italiano, a trent'anni di distanza dalla sua uscita in inglese. Va detto che in queste pagine Asimov insiste molto nel descrivere un profilo ideologico che è agli antipodi di rispetto a quello del creatore del Doge: non solo liberal, ma addirittura socialdemocratico; e poi, ebreo russo arrivato negli Usa a due anni, orgogliosamente ateo, e critico di Israele. Secondo il suo biografo Walter Isaacson, però, Musk prima di diventare quel che diventò passò per una crisi esistenziale

che superò leggendo il *Ciclo dei Robot* di Isaac Asimov. Serie in cui si spiega come i robot, disciplinati da specifiche leggi, a un certo punto iniziano ad acquisire sensibilità e identità di tipo umano, e per questo vengono alla fine esclusi dalla civiltà, man mano che l'umanità si espande nello Spazio.

Ma poi lo stesso Musk ha detto che per dargli la spinta a lanciare SpaceX era stato un altro ciclo di Asimov: quello della Fondazione, di recente trasposto in tv. Ispirato alla Storia della decadenza e caduta dell'Impero romano di Edward Gibbon, tratteggia un futuro Impero Galattico, la cui decadenza cerca di combattere il progetto di Hari Seldon: creatore di una scienza della Psicostoriografia in grado di prevedere il futuro a colpi di equazioni.

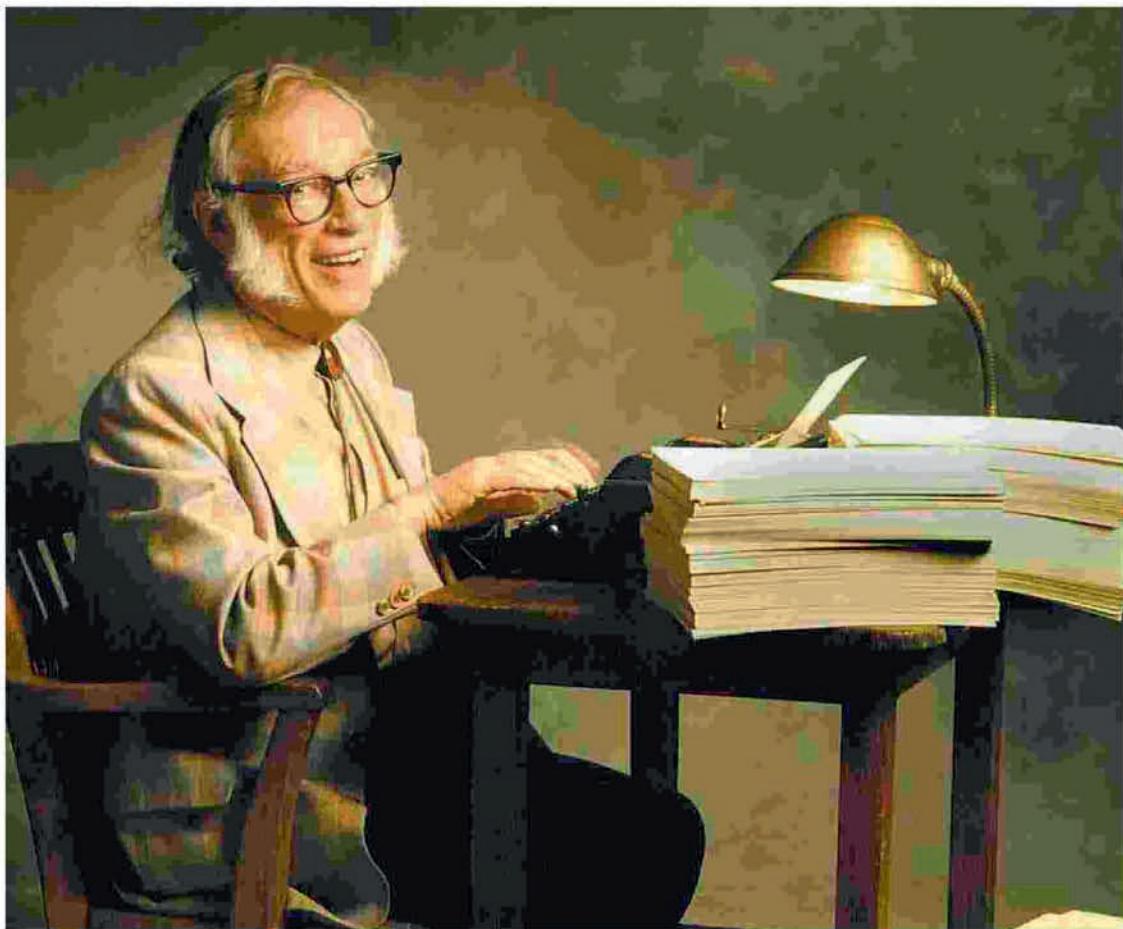
ALLERGICO AL FISCO

In realtà, Asimov poi scrisse apposta alcuni romanzi per legare i due universi narrativi in una saga unica. Ma sono oltre 500 i titoli da lui firmati: non solo fantascienza ma fantasy, gialli, divulgazione scientifica e storica. Tra questi il racconto *Notturno*, su un pianeta dove calano le tenebre solo una volta ogni 2000 anni. Scritto quando aveva solo 21 anni, è stato spesso votato miglior storia di fantascienza di tutti i tempi.

Una proliferità testimoniata anche da queste 720 pagine, e che però riusciva a non annoiare. Merito di uno stile che evitava volutamente slanci letterari, e ricco di umorismo. Ma proprio questa autobiografia ci racconta anche di un progressista però allergico al fisco

e alle sue burocrazie. Racconta ad esempio di quando gli chiesero che avrebbe fatto avendo a disposizione un miliardo di dollari. «Entrerei negli uffici dell'agenzia delle Entrate e direi: "Ho appena guadagnato un miliardo di dollari. Eccolo, fino all'ultimo centesimo. È per lo zio Sam. Adesso, per favore, non cercatemi più per il resto della mia vita"».

Figlio di due immigrati in difficoltà con l'inglese e sopravvissuto alla grande crisi grazie a un negozio di dolciumi che doveva gestire tutta la famiglia, Asimov narra di una infanzia e adolescenza in cui non aveva il tempo per giocare a baseball o andare a ballare, ma in compenso poteva leggere vorticosa-mente libri di tutti i tipi. Primo della classe senza fatica, ma poi con proble- mi all'università e quando cercò di fare il chimico, proprio perché aveva inter-ressi troppo vasti per fermarsi su un approccio da specialista, trovò però la sua quadra quando alla passione per legge-re ci affiancò quella di scrivere, e iniziò a guadagnarci. «Isaac era autentica-mente orgoglioso e felice dei suoi tra-guardi», ha raccontato la amatissima seconda moglie Janet. «Dopo la sua morte, trovai un pezzo di carta sul qua-le aveva scritto a inchiostro (forse dopo la prima volta che si era ammalato): "Nel corso di quarant'anni, ho venduto un pezzo ogni dieci giorni in media. Nel corso dei successivi vent'anni, ho venduto un pezzo ogni sei giorni in me-dia. Nel corso di quarant'anni, ho pub-blicato una media di 1000 parole al gior-no. Nel corso dei successivi vent'anni, ho pubblicato una media di 1700 paro-le al giorno". Scrivere ciò che voleva è stata una gioia per lui, che l'ha aiutato a rilassarsi e dimenticare i suoi guai».



Isaac Asimov (Petrovici, 1920 - New York, 1992) è considerato uno dei più grandi scrittori di fantascienza di sempre. Autore di numerosissimi romanzi e racconti, è celebrato soprattutto per i cicli della Fondazione e dei Robot. **Il Saggiatore** ha pubblicato «Sogni di robot» (2014) e «Visioni di robot» (2019). «Io Asimov» (la copertina, al centro della pagina) racconta dall'infanzia vissuta a Brooklyn nel negozio di dolciumi dei genitori, una coppia di immigrati russi, all'adolescenza con le prime scoperte letterarie; dal primo rifiuto editoriale, alle offerte a cinque cifre per le sue storie, alle contese per averlo come conferenziere